

L'OPINIONE

Marghera, con il rilancio
dell'occupazione
la città sarà più vivibile

In novembre, nel Municipio di Marghera, si è tenuta una mostra-seminario sul recupero, a Marghera, di aree industriali dismesse. In un dibattito pubblico si è sviluppato, poi, un confronto approfondito di alto livello per i contenuti culturali e politici. Come Italia Nostra ne diamo conto perché, caparbiamente attenti come siamo alle trasformazioni del territorio ed alle implicazioni che legano la Venezia d'acqua con il suo prossimo entroterra, abbiamo più volte espresso profonde preoccupazioni per lo svilupparsi di un dibattito pubblico e politico tutto incentrato sull'urbanizzazione selvaggia e speculativa attorno all'aeroporto di Tessera ed al suo collegamento a Venezia con una metropolitana subacquea, funzionale di fatto solo al turismo mordi e fuggi che disgrega la città fisica e l'espropria ai suoi stessi abitanti. Certo, si è discusso e ci si è confrontati con delle simulazioni ma che hanno tirato un sasso in piccionaia dimostrando la possibilità ed il realismo di interventi che pongano nuovamente la centralità del recupero, bonifica e riutilizzo dei territori di Marghera per un rilancio certo dell'occupazione ma anche sinergicamente per la costruzione di una città vivibile. Il nuovo rettore dell'Università d'Architettura prof. Amerigo Restucci ha colto lucidamente la necessità di dare gambe, per quanto di sua competenza, ad una ripresa, anche culturale specifica, per elaborare proposte innovative per una compatibilità economica e ambientale, con le grandi ricadute

che ne possono derivare sul versante delle tecniche produttive, della sostenibilità, dell'autosufficienza energetica ma anche per una nuova creatività architettonica che superi l'effimero del postmoderno, legandosi alle nuove produzioni ed ai nuovi bisogni della sostenibilità ed ha offerto l'Istituto Università come luogo dell'elaborazione, del confronto e della proposta. Italia Nostra di Venezia registra come molto positive queste iniziative e questi intenti. Cercherà di dare il suo contributo perché fortemente convinta che le nuove speculazioni - perché solo di questo al fine si tratta - che si chiamino città della moda a Fiesse d'Artico, Veneto City a Dolo, città del divertimento attorno all'aeroporto di Tessera o l'edificazione selvaggia ai caselli e a lato degli assi autostradali si battono con realistiche e alternative proposte, culturalmente alte, per una ripresa produttiva a Marghera. A Marghera le infrastrutture sono già esistenti e devono solo essere migliorate per ottenere una città vivibile che completi la città giardino di Marghera, Mestre e la stessa Venezia, con quelle strutture pubbliche e private che solo li possono essere collocate; con la formazione di un fronte d'acqua rispettoso della laguna, utilizzato anche per un bon vivir e dove - qui sia detto solo per inciso ma non con meno forza - non si portino da tutta Italia nuovi veleni (rifiuti tossici e pericolosi) per farne stoccaggio e tanto meno incenerimento.

Cristiano Gasparetto
Italia Nostra

